IMAGE BUILDING

Finanza & Mercati
22 gennaio 2010

9 FINANZA MERCATI ENERGIA & AMBIENTE
www.finanzaemercati.it

VENERDÌ 22 GENNAIO 2010

Creare una filiera industriale per far brillare il sole italiano

Secondo uno studio presentato da I-com il settore fotovoltaico ha un potenziale di 45.000 impieghi in vent'anni ma è ancora poco valorizzato da leggi e investimenti

Nonostante una partenza tardiva, nell'ultimo anno l'andamento del mercato ha invertito la rotta, grazie al quasi raddoppio della potenza installata

FEDERICA RAMACCI

Il contributo del fotovoltaico alla competitività del sistema Italia è potenzialmente quantificabile in 22 miliardi di euro di valore aggiunto, 45mila posti di lavoro per i prossimi vent'anni e 6 milioni di tonnellate di Co2 in meno. Con una produzione annuale di poco più di 3mila Mw e la creazione di una filiera industriale, il fotovoltaico made in Italy potrebbe valere 110 miliardi di euro e creare 210mila posti di lavoro nel periodo 2010-2020. Ma, almeno per il momento, questa è soltanto la storia di un «successo mancato» secondo l'Icom, istituto di ricerca attivo dal 2005 che ha presentato ieri a Roma un'indagine sull'Italia del sole.

I dati emersi dallo studio e le prospettive di sviluppo del fotovoltaico in Italia sono stati al centro di un convegno al quale ha contribuito Asso Energie Future, associazione che riunisce molti dei principali operatori nel settore delle rinnovabili. Tra i relatori nella Sala delle Colonne di Palazzo Marini, il sottosegretario allo Sviluppo economico Stefano Saglia, il presidente di I-com Stefano da Empoli, Massimo Daniele Sapienza, presidente Asso Energie Future, Franco D'Amore, vicepresidente e direttore Area Energia I-com, e Pier Francesco Rimbotti presidente di Infrastrutture. Il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo ha inviato un messaggio, ricordando che tra le energie rinnovabili «il fotovoltaico nel nostro Paese probabilmente ha le maggiori possibilità di sviluppo», e che è necessario portare «almeno al 25% l'incidenza dell'energia prodotta con le fonti rinnovabili nel consumo complessivo dei prossimi anni», anche perché «la filiera italiana sta già dando i suoi primi frutti, anche in termini di occupazione».

Proprio la necessità di sviluppare una filiera industriale italiana del settore è stata più volte ricordata durante il convegno. La sfida è arrivare a 9500 Mw di solare entro il 2020. A tal fine è essenziale, spiega lo studio di I-com, prevedere un sistema d'incentivazione sufficientemente lungo, per sviluppare una filiera in termini di componentistica, ricerca e sviluppo per tecnologie di futura applicazione. Questo affinché l'Italia diventi un player di eccellenza nel solare di nuova generazione da installare anche in Nord Africa e nei Balcani.

Fondamentale è il ruolo delle banche, chiamate a sostenere chi investe nel settore. Sul tavolo anche la proposta di disporre e far applicare in tutto il Paese linee guida unificate, che sanciscano in maniera inequivocabile l'iter autorizzativo e diano certezza di tempi agli investitori. L'Italia, secondo quanto emerge dallo studio, è infatti ancora molto indietro nello sviluppo generale del settore fotovoltaico. Basti pensare che alla fine del 2009 ci siamo avvicinati alla soglia dei mille Mw installati, già superata da Germania e Giappone nel 2004, un ritardo definito «abissale» dai ricercatori di I-com.

Nonostante la tardiva partenza, secondo quanto emerge dallo studio, nell'ultimo anno il barometro del mercato ha finalmente incominciato a indicare bel tempo, grazie al quasi raddoppio della potenza installata nel 2009 rispetto all'anno precedente e agli investimenti industriali annunciati in Italia da diverse importanti aziende del settore.

Dalla tavola rotonda un appello alla politica, chiamata nelle prossime settimane a decidere il regime di incentivazione del fotovoltaico dopo il 2010. Al governo «spetta ora», spiegano gli organizzatori del convegno, la missione «di non interrompere ma semmai consolidare lo sviluppo di un settore che potrebbe contribuire significativamente alla competitività del sistema Italia».

Image

Ribotti: «Banche essenziali, manufacturing facoltativo»

Lo sviluppo della filiera del settore fotovoltaico «non deve necessariamente includere il manufacturing industriale», che presuppone «un know how che l'Italia non possiede a sufficienza», a differenza di altri paesi come Germania e Stati Uniti. È quanto afferma Pier Francesco Ribotti, presidente di Infrastrutture Spa, che ha partecipato al convegno di I-com sul fotovoltaico in Italia. Secondo Ribotti, le banche sono «un attore centrale» per lo sviluppo di una filiera industriale del fotovoltaico in Italia e gli investimenti devono tener conto dei «vantaggi per il Paese», così come le singole aziende che ne fanno parte «devono capire quali sono i propri vantaggi sostenibili». Infrastrutture Spa, holding di un gruppo di società private, attiva da oltre 40 anni nello sviluppo di progetti caratterizzati dall'utilizzo di tecnologie innovative in ambito energetico, ha in fase di sviluppo 12 parchi eolici e 14 impianti fotovoltaici tra centro e sud Italia. A livello internazionale, ha contribuito all'attuazione di progetti per oltre 5mila Mw e si prefigge di promuovere un'economia sostenibile attraverso l'industrializzazione di impianti dedicati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, oltre a soluzioni tecnologiche e finanziarie innovative per migliorare l'efficienza ambientale.

Image Building srl
via Torino, 61
20123 Milano
Tel. 0289011300
Fax 0289011151
E-mail: info@imagebuilding.it